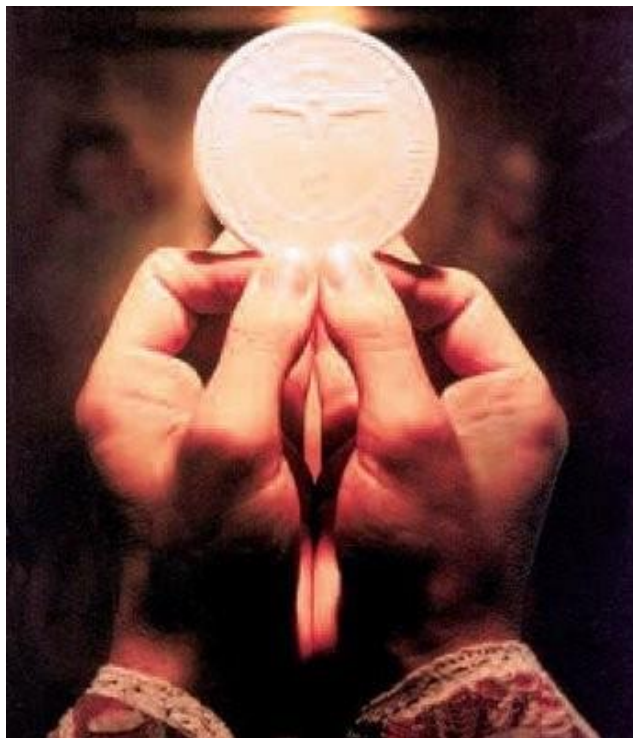


Adorazione Eucaristica

XVIII^a Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”



SAC. “O Dio, che affidi al lavoro dell’uomo le immense risorse del creato, fa’ che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore.” (Colletta)

G. Il Vangelo di oggi riferisce il discorso che parla dell'importanza della fede in Gesù Cristo. Gesù Cristo è l'inviato di Dio, egli porta l'ultima rivelazione ed apre la via che conduce a Dio. Colui che segue Gesù con fede, che entra con Gesù nella comunità mediante il battesimo, che prende Gesù come modello e lo ascolta, troverà attraverso di lui la verità che calma la fame di vita. Perché questa verità è Dio stesso che, attraverso Gesù Cristo, offre a tutti gli uomini la possibilità di condividere la sua vita. Quello che hanno cercato, presentito, e in parte riconosciuto i pensatori, i profeti e i nostalgici di Dio di tutte le nazioni e di tutti i tempi, raggiunge attraverso Gesù la chiarezza e la verità di Dio. Questa verità è presente e può essere colta nella parola e nell'esempio di Gesù, ma soprattutto nella sua persona. Perché egli è la verità, egli è la via, egli è la vita di Dio in persona!

SAC. "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio."

+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 6,24-35)

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io

sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. Il tema centrale della prima lettura e del Vangelo di questa domenica è dunque ancora la fede, ma vista da una prospettiva diversa da quella della domenica precedente. Là, la fede era come il risultato del segno dato da Gesù, mentre qui ne è la premessa. Là Gesù compie il miracolo per suscitare la fede, qui Gesù dice che il miracolo non può essere creduto e accettato senza la fede. Non c'è contraddizione: si tratta di due aspetti complementari della fede, come docilità a Dio e come adesione alla sua persona. Se il cuore si spalanca attraverso la fede, la fiducia e l'amore, allora può entrare Cristo con tutta la ricchezza della sua grazia, con l'abbondanza di quei doni soprannaturali che scaturiscono dalla celebrazione dei suoi Misteri e che permettono al giusto di vivere di fede.

Tutti

Dal Salmo 77: Rit. Donaci, Signore, il pane del cielo.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. **Rit.**

Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. **Rit.**

L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. **Rit.**

Pausa di Silenzio

Il miracolo della moltiplicazione dei pani tocca una delle sorgenti di preoccupazione fondamentali della vita umana, vale a dire il bisogno di nutrimento.

Il vangelo, simbolicamente, ci presenta la nostra umanità esposta a questo bisogno fondamentale ma anche tentata da un istinto di sopravvivenza che fa perdere di vista altre dimensioni fondamentali della nostra esistenza. Occorre infatti nutrirsi non solo fisicamente, ma in tutte le dimensioni del nostro essere.

La fede non ignora il nostro bisogno di cibo, ma lo assume educandolo, rendendolo consapevole, inserendolo nella relazione con il Signore. Per questo la preghiera che ci è chiesto di ripetere più spesso è proprio questa: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

Essa è talmente tanto importante da far parte del Padre nostro, segno che è non solo legittimo, ma indispensabile e sano pregare per un lavoro dignitoso, per il nostro benessere e per tutti questi beni che chiamiamo materiali e senza i quali nessuna vita affettiva, intellettuale o spirituale è possibile.

Chiediamo il pane al Signore non solo una volta per sempre, sotto la forma di un lavoro dignitoso o di una certa agiatezza dal punto di vista economico, ma ogni giorno.

Sappiamo che nel deserto, proprio per educare a questa fiducia quotidiana rispetto alla nostra ansia più fondamentale, quella del cibo, il Signore ordinò che nessuno raccogliesse più manna di quanta ne bastasse per il nutrimento di un giorno solo. Quelli che ne prendevano di più, il giorno dopo trovavano la manna residua infestata di vermi.

In questo modo il Signore educava il suo popolo ad aver fiducia in lui anche rispetto alla nostra più grande sorgente di ansia vale a dire il nostro bisogno di sostentamento.

A questo fa eco il vangelo quando afferma: “Perché siete in ansia per la vostra vita, di cosa mangerete, di cosa berrete? Guardate gli uccelli del cielo, non seminano, non mietono, non raccolgono nei granai e il padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro?”.

Quindi Gesù aggiunge: “Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”.

Il bisogno del pane quotidiano è integrato dunque nella nostra preghiera quotidiana, ma va progressivamente ampliato per integrare tutta la gamma dei bisogni umani, non solo materiali ma anche esistenziali e spirituali.

Gesù è tentato dal diavolo nel deserto proprio riguardo al pane: ha digiunato, ha fame, il diavolo gli propone di trasformare le pietre in cibo, cioè di disporre a suo vantaggio dei poteri che avrebbe poi così generosamente utilizzato per gli altri. Gesù allora risponde: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.

È certo legittimo occuparsi del pane quotidiano, ma di esso fa parte quello della parola di Dio, della relazione con il Padre. L’uno non va mai separato dall’altro. Il pane quotidiano è dunque quello che nutre sia il corpo che il cuore, è sia il cibo che la volontà di Dio.

Per questo nella preghiera quotidiana sono messi l’uno a fianco all’altro: “Sia fatta la tua volontà. [...] Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Chiediamo il pane quotidiano sotto il segno dell’accettazione della volontà di Dio.

Un accostamento analogo appare nel Vangelo di Giovanni quando i discepoli dicono a Gesù: “Maestro, mangia - e lui risponde: - Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete, - e precisa - il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato”.

La vera moltiplicazione dei pani operata da Gesù e quella attraverso la quale non solo nutre il nostro corpo, ma rieduca la nostra fame e la nostra sete: “Chi viene a me non avrà più fame né sete”.

E poi aggiunge: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Se accostiamo i due passaggi appena citati, quello di Matteo e quello di Giovanni, possiamo identificare la volontà del Padre con il giogo che siamo chiamati a portare con Cristo. Significativamente si tratta del giogo di Cristo, di qualcosa che diventa volontà di Dio, diventa “croce” in senso salvifico, solo se lo assumiamo nella nostra relazione con Cristo, passo dopo passo, giorno dopo giorno.

È questo uno dei sensi fondamentali di un altro passaggio di Matteo: “A ogni giorno basta la sua pena”. Anche questo giogo fa parte del nostro pane quotidiano, cioè “di ogni giorno”, della ricerca quotidiana della volontà di Dio. Entrambe le cose, pane per il corpo e volontà di Dio per la vita, sono doni da chiedere e ricevere giorno dopo giorno.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano” diventa dunque una richiesta di poter ricevere anche solo per oggi la forza, la capacità, la dignità, la serenità, la fede soprattutto, per poter trasformare la parte di giogo, di sofferenza, di croce di questo giorno in un sacrificio gradito a Dio. Senza Cristo questo peso quotidiano diventa assurdo, insostenibile.

Accettato giorno dopo giorno con lui, senza la preoccupazione del domani, diventa un giogo sopportabile, perché l’amore e la fede ci aiutano a portarlo non da soli ma insieme a lui.

In questo modo dobbiamo costantemente arricchire la nostra preghiera del Padre nostro, lasciandovi confluire tutti questi significati. Essa diventa così uno degli strumenti attraverso i quali siamo educati ad accogliere il disegno di Dio sulla nostra vita.

Tutti

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore

si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

Canto:

Pausa di Silenzio

«Io sono il pane della vita», sono colui che alimenta la vita. Pane è un termine pieno di significati e di gioia, un nome che non indica solamente quel pugno di grano macinato e passato al fuoco, ma tutto ciò che ci fa vivere.

Cristo pane, colui che alimenta la vita, un Dio da nutrirsi e da esserne vivi, da assimilare. Che nutre quella parte di cielo che è in noi, la parte di eternità che è deposta in noi.

Gesù, che ha appena saziato la fame della gente, ci mostra come agire. Lui per primo vede le necessità materiali delle persone, vede il corpo che ha fame, il corpo malato che cerca la salute, la solitudine che cerca una carezza.

Dice: io so la vostra fame, la patisco con voi. Bisogni che anche noi dobbiamo imparare a vedere.

Poi, cercata una risposta a quel bisogno, ci suggerisce di non fermarci lì, ci invita a non cercarlo per quello scopo, a non avere una fede da questuanti, a non pregare solo per ottenere grazie, miracoli e beni.

C'è un'altra fame più importante: fame di Dio, fame di cielo, fame di amore per noi e per gli altri, fame di felicità e di pace per noi e per gli altri. Fame di vita più grande, più intensa. Eterna.

Allora anche noi, come i Giudei, domandiamo: ma tu che cosa ci dai, cosa ci assicuri?

Grande domanda, alla quale Gesù risponde in due tempi. La prima parte della risposta è semplice: come nel deserto il Padre ha dato la manna, oggi ancora il Padre dà. Fermiamoci su questo: Dio dà.

Due parole semplicissime, eppure chiave di volta del Vangelo. Dio non chiede, Dio dà. Dio non pretende, Dio offre. Dio non chiede nulla, dona tutto.

Un verbo così facile, così semplice: dare, che però racchiude il cuore di Dio. Dare senza condizioni, senza un perché che non sia l'intimo bisogno di fecondare, far fiorire, far fruttificare la vita dell'uomo. Poi il completamento della risposta: ciò che il Padre dà è un pane, che a sua volta dà la vita al mondo.

Siamo davanti a uno dei vertici del Vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Dio è nella vita datore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile. Per noi cercatori di vita, per noi affamati di vita sono dette queste parole: Dio dà vita.

E la folla capisce, la folla insieme a noi dice: dacci sempre di questo pane. E la domanda diventa supplica, comando: dacci! Sempre! Gesù risponde con il versetto centrale di questo Vangelo: «Sono io il pane della vita».

E annuncia la sua pretesa assoluta: io ho saziato per un giorno la vostra fame, io posso colmare tutta la vostra vita. Io sono il divino che fa fiorire l'umano, perché la parola pane contiene tutto ciò che serve a

mantenere la vita: contiene amore, pace, libertà, coraggio, senso, bellezza.

L'uomo nasce affamato, ed è la sua fortuna. Il bambino ha fame di sua madre che lo nutre di latte, di sogni e di carezze. Il giovane ha fame di essere amato. Gli sposi hanno fame l'uno dell'altra e poi di un frutto in cui si incarni il loro amore. E quando hai raggiunto tutto e dovresti sentirti appagato, in quel momento c'è ancora un'inquietudine.

Dice sant'Agostino: «Ci hai fatti per te, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te».

La pienezza della vita è un pane dal cielo. La pienezza è un pezzetto di Dio in noi. Dice padre Giovanni Vannucci: «L'uomo è l'unica creatura che ha Dio nel sangue», che ha Dio come misura.

Nel Vangelo di domenica scorsa Gesù distribuiva il pane, oggi si distribuisce come pane, pane che si distrugge per dare vita. E dice: «Chi mangia non avrà fame, chi crede non avrà sete, mai!».

Credere è come mangiare un pane, che assaporo in bocca e poi faccio scendere nell'intimo, che assimilo e si dirama per tutto l'essere. Così Gesù in me si trasforma in cuore, calore, pensieri, sentimenti, canto.

Il cristianesimo non è un corpo dottrinale al quale aggiungere sempre qualche nuova definizione dogmatica o etica, ma è una vita divina da assimilare, una calda corrente d'amore da far entrare in noi. Perché giunga a maturazione l'uomo celeste che è in noi, perché sboccino amore e libertà, nel tempo e nell'eterno.

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.

Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerli.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

G. Signore, dacci sempre questo pane! Anche noi con le folle ti ripetiamo con amore questa antica e sempre nuova invocazione: Dacci sempre questo pane! E oggi Tu, pane di vita eterna, presenza reale del totalmente Altro, Ti sei offerto a noi per soddisfare la nostra fame di verità, per placare la nostra sete di giustizia, per ravvivare il nostro amore per Te e per questo tuo popolo, spesso spento e abbarbicato ai rinsecchiti arbusti di una ripetitività senza cuore. Dacci di questo pane che apre orizzonti infiniti di fraternità verso popoli lontani, facili da amare, e vicini di casa che dovremmo amare ma di cui volentieri faremmo a meno. Dacci di questo pane

vivo disceso dal cielo in cui riconoscere te, rimasto per noi forza e sostegno del tuo popolo in cammino, pegno e certezza di eternità.

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un’altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,

invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All’intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.

Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.